

RAVENNA SANTA TERESA

In 150 alla Mensa della Carità per la VII Giornata mondiale dei poveri

Protagoniste della giornata sono state le testimonianze di alcuni beneficiari dei servizi di Santa Teresa e della Caritas



di Paolo Visani

La VII Giornata mondiale dei Poveri è stata celebrata a Santa Teresa con la Messa delle 9:30 e si è chiusa con il pranzo condiviso alla "Mensa della Carità", a cui hanno partecipato circa 150 persone.

È stato un giorno speciale per Cisse Mame Diarra, ex ospite della Casa della Carità dell'Opera di Santa Teresa cui è stata consegnata la 1ª Borsa di Studio istituita in memoria di Luca e Lauro Lanconelli, due

fratelli ravennati morti tragicamente in due diversi incidenti. Grazie infatti alla donazione ricevuta dal padre dei due ragazzi, Mame frequenterà un corso per il conseguimento della qualifica di operatore socio sanitario. Un primo grande traguardo per una giovane donna e mamma di tre bambini, che potrà ottenere una qualifica professionale ed entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro. Dopo aver perso la casa, Mame è stata accolta insieme ai suoi tre figli alla

Casa della Carità, progetto di accoglienza temporanea avviato dall'Opera per far fronte alla prima grande emergenza, quella abitativa. Così, agli altri percorsi di carità portati avanti dalla Fondazione e dalla Caritas diocesana Ravenna-Cervia, si aggiunge adesso anche quello di riqualificazione e formazione professionale, finalizzato a promuovere la dignità e la stabilità economica di chi è più svantaggiato e vive ai margini della società.

Protagoniste della giornata sono state anche le testimonianze di alcuni beneficiari dei servizi di Santa Teresa e della Caritas: persone, spesso fragili e sole, e frequentatori abituali del servizio "Docce, Guardaroba e Ristoro", della Casa della Carità "San Giuseppe", della Mensa dei poveri e dell'Emporio solidale "Don Angelo Lolli". Come quella di Elisabetta, che vive in Italia da 24 anni e da 15 ha un'invalidità che non le permette più di lavorare, abita in una casa popolare, è sola, con pochi soldi per comprarsi da mangiare. Beneficiaria dei servizi è anche Ivana, utente abituale dell'Emporio della Caritas e volontaria alla protezione civile. "Si fa fatica ad andare avanti quando si percepisce una pensione molto bassa - dice. L'Emporio è un progetto importante per chi come

me vuole continuare a vivere con dignità." Ci sono Manuela e il marito Claudio, non hanno figli e da quasi un anno vivono a Santa Teresa, dopo aver perso il lavoro e la casa. Non riuscivano più a pagare le rate del mutuo. La casa così è finita all'asta, venduta subito per poche migliaia di euro. La domenica lavorano nella cucina della Mensa dei poveri, dove insieme agli altri volontari preparano i pasti per le tante persone che vengono a mangiare.

Sono storie di ordinaria povertà cui la collaborazione sempre più stretta tra la Caritas e l'Opera di Santa Teresa permette di far fronte. Oggi l'emergenza più grande è quella abitativa. Chi non ha più una casa, diventa povero di relazioni, affetti, amicizie e ha bisogno di essere accolto e ascoltato. Per il servizio "Docce, Guardaroba e Ristoro", attualmente sono oltre 3.000 gli accessi dall'inizio dell'anno, circa 25 giornalieri, a fronte dei 6-7 del 2021, anno di avvio del progetto.

Le celebrazioni si sono aperte con la Santa Messa delle 9.30 nella Chiesa di Santa Teresa e concluse con il pranzo condiviso alla "Mensa della Carità", a cui hanno partecipato circa 150 persone. Nell'omelia l'arcivescovo di Ravenna-Cervia Lorenzo Ghizzoni ha ricordato il valore della carità: "La carità è l'unica grande risposta capace di eliminare le guerre e la sofferenza umana. È un talento che appartiene a ognuno di noi, ma spesso resta nascosto. Solo la carità di tutti può cambiare le sorti della società".